

La zarina torna all'attacco dopo il Consiglio di Stato: "Andrò fino in fondo, il ricorso contro Giovine sarà una guerra". Il governatore replica: "Adesso basta, chi ha perso accetti la sconfitta, io voglio pensare al Piemonte"

ALESSANDRO MONDO

Martedì sera, fra stornata dalla sentenza del Consiglio di Stato, sembra che la zarina deve aver portato consiglio a Mercedes Bresso visto che, ieri mattina si è presentata, tutt'altro che barcollante, davanti alle tv in piazza Castello. «La giustizia non è un optional», ha premesso ai cronisti. «Abbiamo perso una battaglia ma non la guerra». E individuata nel ricorso contro la lista di Michele Giovine «la madre di tutte le battaglie». Su quel fronte i suoi legali concentreranno il fuoco: «Integriamo la memoria su Giovine». «Bresso ricorre alle stesse parole usate da un tale che di nome faceva Saddam...», ironizza l'interessato.

Parole chiare. Non è un caso se ieri il suo partito, sempre più insoddisfatto verso la sovraesposizione mediatica della vice-governatore, ha invitato ad abbandonare i toni. Il Pd rispetta la sentenza del Consiglio di Stato, ma resta convinto che ci siano state gravi irregolarità. Desto questo, avverte il segretario Gianfranco Morganato: «La litigiosità permanente non paga: «Saranno i magistrati a dire l'ultima parola, a noi spetta dimostrare l'ineadeguatezza di Cota a governare il Piemonte».

Difficile non leggere un richiamo a Bresso. Lei, c'è da scommetterci, tirerà dritto. «Non smano per governare il Piemonte, specie con questo bilancio - ha detto ieri mattina - Porto avanti una battaglia per la legalità e andrò fino in fondo». Come un pugile deciso a giocarsi tutto nell'ultimo round, prima della campana. Per questo in sentenza dei giudici romani verrà passata ai raggi X. Per questo punterà sulla carta-Giovine. Chi sosterrà tutte queste spese? «Chiedere giustizia è un diritto di



Bresso

«I costi del riconteggio li paghino Lega e Pdl Serviva per Cota»



Cota

«Bresso? Faccia come crede ma non cambierà più nulla»

lare e spiega per l'emissione vota il suo punto di vista sulla questione, non senza sbuffare: «Certo che ci vuole proprio una pazienza... Vabbè. Le elezioni sono state regolari, lo sanno tutti. A meno di non voler dire che gli scrutatori e i presidenti di seggio hanno barato. Ora piantiamola. Chi ha perso accetti la sconfitta e faccia opposizione, entrando nel merito dei problemi. Io farò lo stesso. Sono il presidente di tutti e mi fa no il carico di rappresentare tutti, anche l'opposizione».

Partita chiusa, per Cota. Mentre per Bresso - «una donna alla deriva», la liquidano velocemente nell'encourage del presidente - è tuttora aperta. «Il Consiglio di Stato ha confermato le mie ragioni e in termini di giustizia amministrativa, sopra il Consiglio di Stato non c'è nulla», taglia corto il Governatore. E Bresso? «Faccit un po' come le pare. Se vorrà procedere, non cambierà nulla. In Piemonte la gente attende risposte, risposte su problemi concreti».

Passa un ragazzo in bici, lo vede e rallenta. «Democrazia e legalità», ripete due volte a voce alta, lanciandogli un'occhiata non proprio entusiasta. «Bacco, appunto», replica Cota senza raccogliere la provocazione. «Vi rimpallate le colpe ma poi siete sempre lì», protesta una madama tirando dritto. «Ha ragione - dice il presidente ai cronisti cogliendo la palla al balzo - Vedete? La gente è stufo». «E' lo stesso Cota che, terminata la diretta, viene circondato da un gruppetto di passanti. Alcuni gli chiedono l'autografo. Una signora si complimenta: «Ho saputo, che è andata bene, avanti così».

Quasi si risente quando i giornalisti gli chiedono se ora potrà governare: «Guardate che per me non è cambiato nulla, così credete che abbia fatto in questi mesi?». Meschi difficili: «È vero. Ringrazio i piemontesi per il sostegno e l'affetto che mi hanno dimostrato. Il ricambio è impegnativo, mi ancora di più».

(A.E. MOND)

No, senta... Se dobbiamo ancora parlare di ricorso si è riconteggi, lasciamo perdere. Non se ne può più di questa storia. Tecnicamente, se ne occuperanno gli avvocati. Voglio parlare delle cose da fare per il Piemonte». Roberto Cota si sfilia l'autocolle e fa per andarsene lasciando basito il giornalista di Sky in piazza Casale. La domanda, la stessa che pochi minuti dopo verrà rivolta a Bresso, riguardava per l'appunto l'ultima svolta della partita elettorale e giudiziaria: il tema del giorno.

Un tema di cui il Governatore ha le tasche piene. Alla fine accennate a rimettere l'autocolle